

Mille euro alle colf, via alle domande ma rimane in nero il 58% dei rapporti

Mille euro per tutti i lavoratori domestici con uno o più contratti regolari in corso al 23 febbraio. Indipendentemente dal fatto che abbiano o meno lavorato durante il lockdown imposto dall'emergenza Covid-19. Lo dispone l'articolo 85 del decreto Rilancio, salvo modifiche in sede di conversione in Parlamento.

Intanto da oggi i titolari dei circa 860mila rapporti di lavoro domestico censiti dall'Istat potranno presentare le domanda presso Caf, patronati o direttamente sul sito dell'Inps (tramite Spid o Pin dispositivo). A beneficiare del bonus, però, potranno essere solo gli occupati con un monte ore in regola, superiore a dieci ore settimanali (anche sommando più contratti in corso) e non conviventi con la famiglia. I fondi a disposizione ammontano a 460 milioni (e saranno assegnati fino a esaurimento).

Il bonus sarà erogato in un'unica soluzione, corrispondente a due mensilità da 500 euro ciascuna. Sarà il lavoratore a dover fare domanda, fornendo il proprio codice fiscale e i dati anagrafici di base, scegliendo tra due modalità possibili di pagamento, tramite bonifico bancario (fornendo l'Iban) oppure tramite bonifico domiciliato BancoPosta. La verifica sui rapporti di lavoro spetterà all'Inps che potrà accertare automaticamente se il richiedente ha o meno i requisiti.

Oggi, analizzando i rapporti di lavoro domestico registrati, nella fascia tra 10 e 45 ore settimanali (oltre le quali si ipotizza la convivenza) si contano circa 625mila colf e badanti. Ma bisogna considerare che un lavoratore può essere titolare di più rapporti e che ci sono an-

che altre limitazioni: l'indennità è incompatibile con la pensione, con altri contratti di lavoro non domestico a tempo indeterminato e con altre indennità previste dal decreto Cura Italia o da quello Rilancio (come il bonus 600 euro e il reddito di emergenza). Potranno beneficiarne, invece, i lavoratori domestici che già percepiscono il reddito di cittadinanza se di importo inferiore all'indennità (integrando l'assegno mensile fino a 500 euro) o l'assegno ordinario di invalidità.

Rapporti di lavoro a rischio

L'indennità per colf e badanti è stata introdotta dal Governo per colmare le scarse tutele date a questa categoria di lavoratori, a cui è precluso l'accesso alla cassa integrazione attivata per l'emergenza, così come lo stop ai licenziamenti: Assindatcolf rileva un incremento del 30% dei licenziamenti del personale domestico nei primi mesi 2020 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, con picchi che arrivano al 38% nella Lombardia. Inoltre, nel solo mese di aprile, si rileva una netta flessione delle nuove assunzioni, pari al 50% rispetto al 2019.

«È comprensibile che le famiglie in questo periodo abbiano scelto di non assumere personale domestico – afferma Andrea Zini, vicepresidente di Assindatcolf – o di concludere alcuni rapporti in corso perché non più necessari o diventati insostenibili. Ma attenzione, perché se fino a oggi la giustificazione poteva essere la paura del contagio, se non si correrà subito ai ripari, già da maggio continueranno a lievitare i licenziamenti per motivi economici. Si rischia un effetto devastante per il comparto, già fanalino di coda

per lavoro nero».

A fronte di circa 860mila rapporti di lavoro in regola (corrispondenti a 660mila occupati), oggi si stimano 1,2 milioni posizioni irregolari, con un tasso di irregolarità (58,3% secondo gli ultimi dati Istat disponibili) che potrebbe ulteriormente crescere.

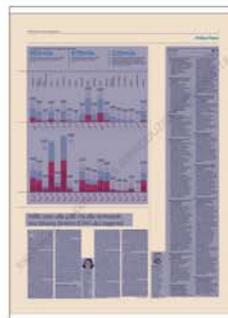
La richiesta di regolarizzazione

La corsa di colf, badanti e babysitter alla nuova indennità potrebbe generare di riflesso una richiesta di regolarizzazione alle famiglie, da parte dei lavoratori non contrattualizzati.

I lavoratori coinvolti dalla sanatoria prevista dal decreto Rilancio per l'emersione del lavoro irregolare sono però esplicitamente esclusi dal bonus colf (articolo 85, comma 3 del Dl 34/2020).

In ogni caso, per le famiglie, oggi alle prese con la crisi economica legata al Coronavirus, la sanatoria potrebbe non essere tanto appetibile: «Oltre al contributo di 500 euro – nota Alfredo Savia, presidente di Fidaldo – per regolarizzare il lavoratore domestico le famiglie dovranno versare una somma forfettaria a titolo di contributi e retribuzioni, che potrebbe aggirarsi sempre sui 500 euro. Stimmiamo dunque che almeno per regolarizzare gli italiani l'appeal della sanatoria sarà ridotto».

Anche secondo Lorenzo Gasparri, segretario generale di Domina, per rendere strutturale l'emersione del lavoro domestico irregolare, «servirebbe vincolare la procedura a un contratto di lavoro duraturo, e garantire alle famiglie un incentivo fiscale a mantenere in regola i lavoratori».



Peso: 75%

LE STIME SUGLI STRANIERI SENZA PERMESSO DI SOGGIORNO

562mila

Stranieri irregolari presenti sul territorio italiano al 1° gennaio 2019 (+5,4% su base annua)

Fonte: Istat

670mila

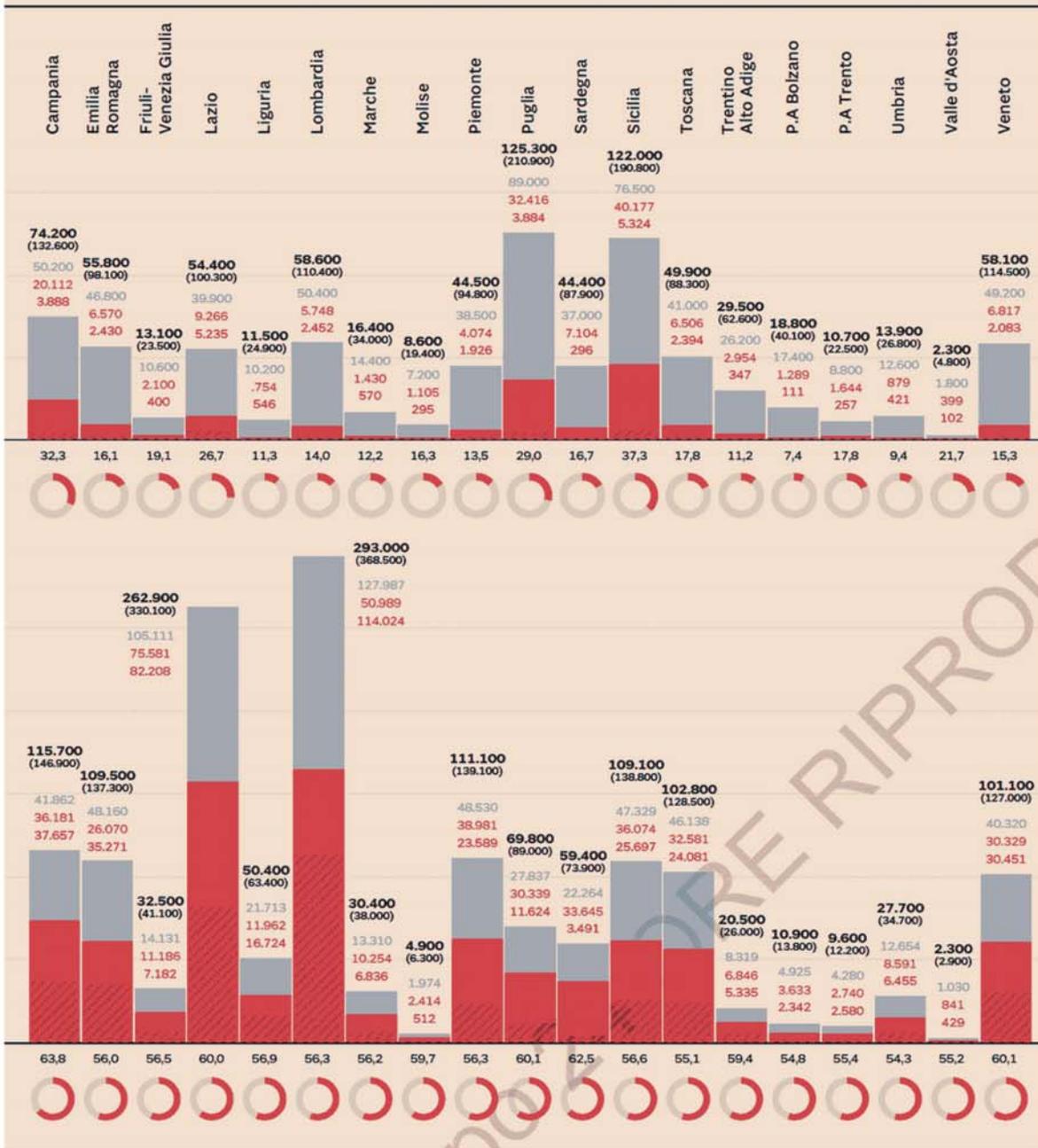
Stima degli stranieri irregolari presenti sul territorio italiano a fine 2020

Fonte: Ispil

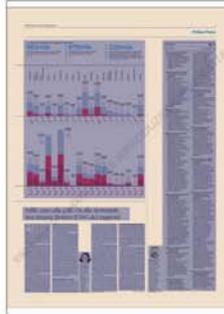
220mila

Stima delle istanze di adesione alla procedura di emersione dei rapporti di lavoro prevista dall'art. 103 del Dl Rilancio, in base alla media delle sanatorie presentate nel 2009 e nel 2012

Fonte: relazione tecnica al Dl 34/2000



Da oggi il via alle richieste. Le domande per il bonus colf possono essere presentate sul sito dell'Inps (nella foto il presidente Pasquale Tridico), presso i Caf e i patronati



Peso: 75%

DOMANDE

RISPOSTE

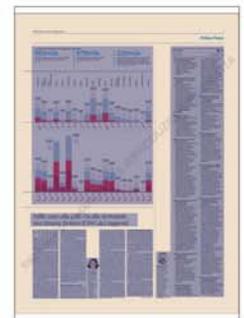
A cura di Marco Noci

- **Chi può mettere in regola i lavoratori irregolari?**
 La domanda di sanatoria può essere presentata dai datori di lavoro italiani, comunitari e stranieri con permesso di soggiorno Ce per soggiornanti di lungo periodo.
- **In quali settori si possono regolarizzare i lavoratori stranieri?**
 Al momento, i settori interessati sono: a) agricoltura, allevamento e zootecnia, pesca e acquacoltura e attività connesse; b) assistenza alla persona per se stessi o per componenti della propria famiglia, ancorché non conviventi; affetti da patologie o handicap che ne limitano l'autosufficienza; c) lavoro domestico di sostegno al bisogno familiare.
- **Il datore di lavoro domestico deve essere una persona fisica?**
 Di regola una persona fisica ma sono assimilabili ai datori di lavoro domestico le comunità religiose; le convivenze militari; le case famiglia; le comunità di recupero o l'assistenza disabili e le comunità focalari.
- **Quali datori sono esclusi dalla sanatoria?**
 Sono esclusi i datori di lavoro condannati (anche con sentenza non definitiva o patteggiata ai sensi dell'articolo 444 del Cpc), negli ultimi cinque anni per reati connessi a occupazione illegale di stranieri; intermediazione illecita e sfruttamento lavorativo, favoreggiamento dell'immigrazione clandestina o sfruttamento della prostituzione o di minori da impiegare in attività illecite. La procedura è anche preclusa ai datori di lavoro che in passato hanno avviato procedure di emersione o hanno fatto richiesta di assunzione dall'estero di cittadini stranieri senza poi sottoscrivere il contratto di soggiorno o la successiva assunzione del lavoratore straniero (salvo cause di forza maggiore).
- **Quali cittadini stranieri non possono essere regolarizzati?**
 Sono esclusi gli stranieri espulsi per motivi di ordine pubblico o di sicurezza (articolo 11, comma 1 e 2 lettera c) del Digs 206/1998) o per motivi di prevenzione del terrorismo; segnalati come non ammissibili in Italia; che a prescindere da un provvedimento di espulsione, sono comunque considerati una minaccia per l'ordine pubblico o la sicurezza dello Stato italiano o di altro Stato Schengen. Nel valutare la pericolosità dello straniero si tiene conto anche di eventuali condanne, con sentenza non definitiva o patteggiata, per reati per i quali è previsto l'arresto obbligatorio o facoltativo in flagranza di reato.
- **Quali requisiti devono avere gli stranieri da regolarizzare?**
 Devono risultare presenti in Italia prima dell'8 marzo 2020 e non essersi allontanati successivamente. Le prove di tale presenza sono: il prelievo delle impronte digitali; la dichiarazione di presenza fatta in Questura; documenti provenienti da enti pubblici (tipo referto medico).
- **Può fare domanda di sanatoria anche il lavoratore straniero?**
 I cittadini stranieri con permesso di soggiorno scaduto dal 31 ottobre 2019,

- non rinnovato o convertito in altro titolo di soggiorno, possono richiedere un permesso di soggiorno temporaneo, valido solo nel territorio nazionale, della durata di sei mesi dalla presentazione dell'istanza. Devono risultare presenti in Italia all'8 marzo 2020, senza essersi poi allontanati, e devono aver svolto lavori nei settori dell'agricoltura, pesca, lavoro domestico, prima del 31 ottobre 2019, comprovata secondo le modalità che saranno fissate nel decreto interministeriale.
- **Quando si potrà fare la domanda di sanatoria e dove bisognerà presentarla?**
 Le domande possono essere presentate dal 1° giugno al 15 luglio 2020 presso:
 a) l'Inps per i lavoratori italiani o per i cittadini di uno Stato Ue;
 b) lo sportello unico per l'immigrazione per i lavoratori stranieri, per la regolarizzazione del rapporto di lavoro;
 c) la Questura per il rilascio dei permessi di soggiorno temporanei.
- **Quanto si paga per la regolarizzazione?**
 Il datore di lavoro dovrà versare 500 euro, oltre a una somma a forfait, (che sarà fissata nel decreto interministeriale) a titolo retributivo, fiscale e contributivo. Per il rilascio del permesso di soggiorno temporaneo, lo straniero dovrà versare la somma di 130 euro, oltre ai costi per la richiesta del permesso di soggiorno.
- **Sarà richiesto un reddito minimo del datore per la sanatoria?**
 Sì, per evitare abusi. Il decreto interministeriale potrebbe considerare, oltre alla dichiarazione dei redditi, la disponibilità di altre entrate, quali ad esempio, l'assegno di invalidità. Per l'imprenditore agricolo si potrebbe fare riferimento, oltre al reddito agrario, anche ad altri indici quali il volume d'affari e i contributi comunitari percepiti.
- **Quali procedimenti penali e amministrativi sono sospesi in attesa della sanatoria?**
 Dal 20 maggio 2020 e fino alla conclusione dell'iter sono sospesi i procedimenti penali e amministrativi nei confronti del datore di lavoro collegati all'esistenza di un rapporto di "lavoro nero" e, per lo straniero, quelli relativi all'ingresso e il soggiorno illegale. Anche in caso di esito negativo delle sanatoria, verranno archiviati i procedimenti penali e amministrativi a carico del datore di lavoro. Non sono in ogni caso sospesi i procedimenti penali nei confronti dei datori di lavoro per: a) favoreggiamento dell'immigrazione clandestina o per reati diretti al reclutamento di persone da destinare alla prostituzione o allo sfruttamento della prostituzione o di minori da impiegare in attività illecite, nonché per riduzione o mantenimento in schiavitù (articolo 600 del Cc); b) intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro in base all'articolo 603-bis del Codice penale.
- **Che cosa succede se dopo la sanatoria finisce il rapporto di lavoro?**
 Se il rapporto di lavoro cessa, anche nel caso di contratto a carattere stagionale, lo straniero potrà chiedere un permesso di soggiorno per attesa occupazione.



Una garanzia per la ripartenza. In collaborazione con Il Sole 24 Ore, Sace propone un webinar per approfondire Garanzia Italia e le nuove iniziative di sostegno alle imprese alla luce del Dl Liquidità. L'evento è per giovedì 28 maggio dalle 11:00 fino a fine mattinata.



Peso:75%